



## Polverone estivo che nasconde altri problemi?

Mentre mi accingo a scrivere queste poche righe, la cruenta battaglia all'ultimo sangue è tuttora in corso e non vi è certezza sul vincitore; si sa per certo, però, che sul campo rimarranno delle vittime eccellenti. Mai come quest'anno il mese di agosto è stato caratterizzato da un tormentone che ha fatto passare in secondo piano tutti gli altri problemi, anche quelli estremamente seri. Di solito, nel mese di agosto la "Politica" andava in vacanza e tutt'al più le cronache fornivano notizie delle ferie trascorse dai leaders politici. Ma il 2005 non è stato così: tutti i giornali, nessuno escluso, hanno dedicato uno, due, tre servizi giornalieri sulla lite in corso tra il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ed il Ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Parlare di lite è un eufemismo e nemmeno si può dire una lite circoscritta ai due personaggi, visto che del caso Fazio si sono occupati tutti, ma proprio tutti. Forse qualcuno di troppo.

Ad esempio, il Financial Times, prestigioso quotidiano economico londinese, ha dedicato oltre 167 articoli tutti critici dedicati alla vicenda, che sono poi quelli che il Ministro Siniscalco ha messo sul tavolo del Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio a sostegno della propria tesi di crisi di credibilità della Banca d'Italia a livello internazionale. Sinceramente questo interessamento (o accanimento?) stupisce ed allo stesso tempo incuriosisce. Non mi pare che il nostro Sole - 24 Ore, ad esempio, si sia mai occupato o intromesso con tale intensità in vicende similari, che pur sono successe anche all'estero. Qualcuno ha cercato di spiegare il caso con velate allusioni ad una guerra tutta italiana tra finanza cattolica e finanza laica, qualcun altro ha

allargato la vista e vi ha percepito una possibile intromissione della Massoneria ebraico-americana, scatenando le ire della Comunità ebraica italiana. Il Governo stesso appare profondamente spaccato, la maggioranza e la minoranza sono trasversalmente schierate pro o contro le dimissioni del Governatore Antonio Fazio.

La BCE, la Banca centrale europea, richiesta di interessarsi del caso, se ne è lavata le mani almeno finora, sentenziando che il problema è solo italiano. Persino Beppe Grillo, il comico, sì, proprio lui, ha acquistato un'intera pagina sulla Repubblica per dichiarare pubblicamente: "Fazio vattene". Ed allora obiettivamente riconosco che sono un po' frastornato, cerco di comprendere, ma non capisco. Occorre a questo punto cambiare visuale e proporsi chiavi di lettura diverse; spesso quelle vere non sempre appaiono e sono alla portata di tutti.

Proviamo, allora, a decifrare in chiaro alcuni messaggi che si possono trarre dalla vicenda:

in primo luogo per rimanere circoscritti al problema della finanza, mi viene in mente che una nuova legge sul risparmio costruita sull'onda delle emozioni e dell'urgenza forse lascia irrisolti i problemi finanziari creati con il caso Cirio e Parmalat;

in secondo luogo la necessità pur comprensibile che l'azionariato della Banca d'Italia sia ben saldo in mani pubbliche vuol anche dire che chi detiene oggi il controllo (Banca Intesa, San Paolo, Capitalia, Unicredit, ecc.) dovrà cederne le azioni. Siamo ben sicuri che non avverrà al valore di libro, ma con una lauta plusvalenza di miliardi di Euro, che da una parte rimpinguerà i bilanci delle banche interessate e dall'altra chiamerà il cittadino a portarne il peso;

terzo: la spiegazione più semplice è che nel 2006 ci saranno le elezioni e che siamo già in piena campagna elettorale; quindi tutti sono chiamati (o pretendono) a dire la loro sulla vicenda in modo così di apparire sui mass media con ovvia pubblicità gratuita; quarto: può trattarsi semplicemente di un depistaggio; mentre i media sono occupati sul caso Fazio, passano in secondo ordine importanti problemi.

Ricordiamo i principali:

- il rincaro della bolletta energetica che ha raggiunto livelli che non si conoscevano da vent'anni a questa parte;
- la crescita del deficit pubblico ben oltre il patto di stabilità sancito nel Trattato di Maastricht, che pone l'Italia nel fanalino di coda tra i Paesi dell'Unione Europea (assieme a Grecia e Portogallo) nel percorso di risanamento dei conti pubblici;
- il declassamento dell'Italia da parte delle Agenzie internazionali di rating ed il conseguente aumento del differenziale dei tassi tra il bund tedesco e il nostro Btp decennale;
- quello della Finanziaria 2006, che dovrà essere necessariamente rigorosa soprattutto sul versante della spesa pubblica, e questo tatticamente non paga in campagna elettorale.

In conclusione, il mese di agosto 2005 è stato un mese interessante, la lettura dei quotidiani non è stata barbosa ed ogni giorno emergevano particolari e aneddoti degni di pubblicazione.

Vedremo in autunno se questo servizio è stato veramente utile. Appena calerà tutto questo polverone, vedremo (o speriamo di vedere) una nuova legge a tutela del risparmio che impedisca sul nascere nuovi casi di crack finanziari come i casi Cirio e Parmalat.